

Heidegger: il ritorno del nulla

 www.globalist.it/Detail_News_Display

Culture

Non è affatto necessaria la filosofia di Heidegger per comprendere la Shoah e il mondo moderno. Occorrono idee nuove sull'essere umano, per realizzare una Storia diversa

Edoardo B. Drummond

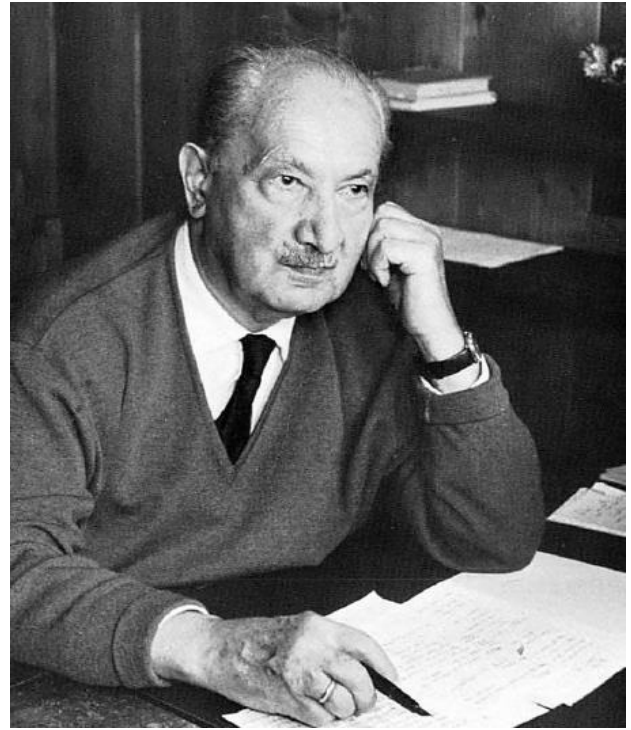
lunedì 12 ottobre 2015 16:40

babylonpost.globalist.it



Il 19 marzo di quest'anno, in occasione di [un dibattito su Heidegger e gli Ebrei](#), fu Donatella Di Cesare, nota studiosa di filosofia e sostenitrice delle speculazioni heideggeriane, ad affermare che la "soluzione finale" messa in atto dai nazisti altro non era che una "traduzione nel Nulla" di quello che essi ritenevano un nemico interno, il popolo ebraico [1]. In precedenza, l'8 febbraio, in un articolo sul [Corriere della Sera](#), s'era invece più concretamente espressa in termini di «fabbricazione dei cadaveri» [2]. Il primo agosto scorso, la stessa Donatella Di Cesare, nel corso di un [dibattito a Civitanova Marche](#), si è spinta oltre affermando: «Perché Heidegger ha avuto tanti allievi ebrei? Sicuramente c'è una grande affinità tra il pensiero di Heidegger e il pensiero ebraico: penso al concetto del Nulla, penso. potrei fare molti altri esempi» [3]. Meno di un mese dopo, dalle colonne di [Repubblica](#), Paolo Zellini le faceva eco dichiarando: «La mistica ebraica, incentrata sull'idea di un nulla nell'intimo di ogni essere, offre analoghi spunti di

riflessione» [4]. Curiosamente, già in un articolo pubblicato a novembre del 2014, avevamo messo in evidenza come l'idea del Nulla si definisca nella Storia in seguito «a una concezione non più ciclica, ma lineare del tempo», ovvero quando si diffonde e finisce per prevalere il concetto di una "creazione" del mondo, e questo avviene con il passaggio dal politeismo al monoteismo [5]. Gli dei "pagani", infatti, non erano creatori del mondo, ma si limitavano a governarlo, ciascuno per la propria area di competenza; essi stessi erano stati generati, e rientravano quindi in una sorta di "ciclo naturale". Il Dio unico, invece, di necessità maschile - era infatti in origine Yahweh Seba'ot, il dio degli eserciti - o forse divenuto nel tempo asessuato, non ha questa capacità di generare, e diviene "creatore". In realtà, il completamento della transizione verso la concezione monoteista richiederà svariati secoli, e a nostra conoscenza il Nulla neanche appare nelle Scritture. Il racconto della creazione riportato nella Genesi, ad esempio, presuppone uno stato iniziale informe, in cui predominavano le tenebre e l'acqua, e si svolge poi in termini di successive separazioni, tra la luce (il giorno) e le tenebre (la notte), e così via. Esso assume dunque, in analogia a tante altre mitologie antiche sull'origine del mondo, la preesistenza di uno stato iniziale indifferenziato e caotico, piuttosto che del Nulla. Com'è noto, intorno al 1200, lo "zero", elaborato secoli addietro da matematici cinesi e indiani, passando per i sapienti arabi viene importato in Europa da Leonardo Pisano, detto il Fibonacci [6]. Il Medioevo si avvia ormai alla sua conclusione, le nuove conoscenze danno impulso a ricerche che scardineranno le antiche fideistiche certezze, nonché all'introduzione di nuove tecniche produttive che modificheranno l'assetto della società. Mentre gli alchimisti nel segreto dei loro laboratori indagano le trasformazioni della materia, i mistici riprendono le speculazioni neoplatoniche e sondano le profondità dello Spirito. Si afferma la "teologia negativa", secondo la quale Dio (come lo Spirito) non può esser definito per ciò che è ma unicamente per ciò che non è; per avvicinarsi occorre dunque eliminare tutto ciò che è definito e materiale, in primis il corpo e le passioni. Al Nulla precedente alla creazione viene dunque logicamente a corrispondere un Nulla interno all'uomo, Nulla che costituirebbe la sua parte divina, imprigionata dentro il corpo materiale. Parallelamente, nel XII secolo si sviluppa anche il misticismo ebraico con la Cabala, ma è solo con la corrente rabbinica del Chassidismo, nel XVIII, che si afferma «l'idea di un nulla nell'intimo di ogni essere» (Zellini). Può essere interessante notare che già un secolo prima, nel 1643, Evangelista Torricelli aveva dimostrato scientificamente, col suo barometro, l'esistenza in natura del vuoto. A nostro avviso, dunque, attribuire genericamente al "pensiero ebraico" la paternità del concetto del Nulla può essere fuorviante, se non addirittura falso, in quanto se ne decontestualizza l'idea, che ha invece una ben precisa origine



storica. Perché allora - ci chiediamo - rispolverare adesso, nel 2015, quest'antiquata idea post-illuminista di un Nulla originario nel profondo (o nello sprofondo, l'Abgrund heideggeriano) dell'animo umano? Dobbiamo ricordare il "legno storto" di Kant, l'inconoscibile "das Unbewußte" di Schelling, l'inconscio perverso di Freud? Perché soprattutto ricorrere a questa idea per stabilire una "comunanza" di pensiero tra Heidegger e gli ebrei, tra la vittima e il suo persecutore? Come si può dire che senza Heidegger non si può comprendere la Shoah? [7] Non sarà che l'idea del Nulla viene riproposta e adoperata per evitare che qualcuno possa pensare e parlare di "annullamento"? Il Nulla infatti - possiamo argomentare - non esiste in natura, né costituisce una realtà originaria e ineluttabile all'interno dell'essere



umano. Questi ha però la possibilità, in determinate condizioni patologiche e non innate, di "fare" delirando il Nulla mediante la "pulsione di annullamento" [8]. E ciò avviene in effetti proprio quando il pensiero "perde" il corpo e la vitalità che gli è propria, e diviene astratto e anaffettivo (come pretendevano i mistici). Non sarà proprio questo che è accaduto a Heidegger come ai nazisti, i quali mettendo in atto la "soluzione finale", vale a dire con l'ausilio della tecnica e di una pianificazione meticolosa e razionale, intendevano eliminare, far scomparire il "popolo ebraico"? Quello che nel loro delirio percepivano, in quanto "altro" e "diverso", come la più mortale delle minacce? Forse la poderosa corazzata heideggeriana, per quanto si sforzino di tenerla a galla i numerosi fuochisti e meccanici e manovratori, comincia già a mostrare un difetto irreparabile nella sua costruzione, e finirà presto per colare a picco da sola. **Edoardo B. Drummond** _____ [1] Il dibattito si è tenuto a Roma, presso la sede dell'Istituto della Enciclopedia Italiana (Treccani). Cfr. la registrazione video, 1:58 ca. [2] Heidegger: «Gli ebrei si sono autoannientati», "Corriere della Sera" 8/2/2015. [3] A Civitanova Marche, il 1° agosto 2015, nel contesto del "Futura Festival"; l'incontro (cui partecipavano Donatella Di Cesare e Diego Fusaro) aveva per titolo: Bentornato Heidegger! Oltre i "Quaderni neri". Il passaggio citato si trova nella registrazione video a 1:01 ca. [4] P. Zellini, La mistica della fisica, "Repubblica" 30/8/2015. [5] Il vuoto, il nulla teorico, poi quel silenzio della nascita umana, in "BabylonPost", 6/11/2014. [6] E.B. Drummond, "Uguale e diverso. Dai calcoli degli antichi alla scienza della realtà umana", in "BabylonPost", 5/1/2015. [7] Sono parole che costituiscono parte della domanda posta da Gianfranco De Simone al termine dell'incontro del 19 marzo citato sopra. [8] La pulsione di annullamento è stata teorizzata dallo psichiatra Massimo Fagioli in *Istinto di morte e conoscenza* (1972), L'Asino d'oro edizioni, 2010.